

Felicia Masocco

ROMA È «immorale», è «un salasso sociale», è stato peggiorato «quel che era già pessimo». Poche ore dopo la riunione del Consiglio dei ministri che ha scelto la linea dura rendendo ancora più pesante per i lavoratori la riforma delle pensioni, Cgil, Cisl e Uil rincarano la dose delle critiche e si preparano a proclamare lo sciopero generale per il 24 ottobre avvertendo fin d'ora che non si fermeranno lì. Questa mattina alle 10 le segreterie delle confederazioni si riuniscono a Corso d'Italia, saranno passate al vaglio le ultime decisioni del governo e verrà definito un percorso di mobilitazione che verosimilmente ricalcherà quello del 1994. Allora oltre allo sciopero nazionale ci furono scioperi su base territoriale, una manifestazione a Roma e la proclamazione di un secondo sciopero generale rientrato in extremis dopo che il primo governo Berlusconi si decise a stralciare la riforma delle pensioni dalla legge Finanziaria e firmò con i sindacati un accordo che pose le basi per la riforma Dini. La Lega fece poi cadere il governo, ma questa è un'altra storia.

La giornata continua in corteo, nel pomeriggio alle 14 l'appuntamento è in piazza della Repubblica a Roma con i sindacati dell'Unione, la manifestazione promossa per un'Europa in cui la «dimensione sociale» sia più forte diventa per Cgil, Cisl e Uil la prima vetrina della protesta con cui si intende accompagnare l'iter della riforma taglia-pensioni e quello di una Finanziaria fatta di una-tantum garantite, appunto, dalla scure calata sulla previdenza.

Se l'argomento non avesse ricadute così pesanti sulla vita di chi lavora si potrebbe invocare la legge di Murphy quella secondo cui «se qualcosa può andar male, lo farà» o la settima variante

“ I sindacati parlano di «salasso sociale» Oggi verrà proclamato lo sciopero generale già annunciato per il 24 ottobre e decise altre forme di lotta ”



L'ira di Pezzotta: «Sono sconcertato, è stato peggiorato quello che era già pessimo Dialogo? Non ci sono più le condizioni minime per ragionare»

Cgil, Cisl e Uil: «Misure immorali»

Le tre confederazioni chiamano alla mobilitazione contro la riforma della previdenza



Luigi Angeletti, Savino Pezzotta, Guglielmo Epifani Sandro Pace/4p

di Zimurgy «quando piove, diluvia»: ieri in Consiglio dei ministri è andata così, come se non bastasse un impianto di modifiche decisamente inviso ai rappresentanti dei lavoratori, la destra al governo ha aggiunto elementi peggiorativi, a cominciare dalla forte penale comminata a colpi di contributivo a chi lascerà il lavoro prima di aver raggiunto i 40 anni di versamenti. Misure «ancora più immorali di quelle che ci venivano presentate» afferma il leader della Cgil Guglielmo Epifani, «restano i 40 anni, da un giorno all'altro nel 2008; resta un

impianto che a regime stravolge la riforma Dini. In più è stato aggiunto la possibilità, dopo il 2008, di andare in pensione di anzianità ma con il calcolo contributivo il che significa che la pensione sarà dimezzata». E, oltre il danno la beffa, ieri è stato tutto un vortice di dichiarazioni (di Buttiglione, Alemanno, Maroni) che ancora insisteva sul «dialogo» con i sindacati, quel confronto a lungo invocato e puntualmente negato.

L'ira del segretario della Cisl Savino Pezzotta: «È stato peggiorato quel che era già pessimo, sono sconcertato,

ormai non capisco più quello che sta succedendo e come si sta giocando». «Quale dialogo? Non ci sono più le condizioni minime per ragionare», «non prendano scuse, dicano che vogliono fare soldi per coprire quello che in Europa non gli accettano, cioè le una tantum. Dicano che vogliono coprire le una tantum con misure strutturali che scaricano sui lavoratori di oggi e di domani una serie di effetti negativi». Pezzotta è furibondo, se la prende con i «soloni che ci hanno criticato, che ci hanno detto che eravamo conservato-

ri», «la scelta dello sciopero è più che mai giusta». In casa Cisl non nascondono il fortissimo malcontento verso un governo con cui pure si era scelto di dialogare: «Tutto quello che ci è costato il Patto per l'Italia, i fischi, gli insulti, gli attentati alle sedi... Poi hanno fatto vincere Bossi e Tremonti che non vogliono il sindacato di mezzo». Sono critiche all'indirizzo dei centristi di Buttiglione, all'ala sociale di An, a chi insomma ancora cerca di accreditarsi come interlocutore di una qualche base sociale. E a Umberto Bossi che mentendo sapendo di mentire si ascrive il merito di aver salvato le pensioni, da Pezzotta poche parole: «A lui dico che le pensioni di anzianità con questa riforma non ci sono più. Non so cosa pensa di aver salvato. Ha fatto solo un pateracchio». Quanto agli industriali per i quali la riforma è ancora «insufficiente», l'invito a riflettere

sul fatto che si sta parlando di persone che prendono 940 euro dopo aver lavorato 30-40 anni, «e di fronte a questo bisogna tacere». Anche dalla Uil la conferma dello sciopero generale, «il governo ha chiuso qualunque ipotesi di confronto sereno», ha detto il numero due Adriano Musi. Lo sciopero è «inevitabile» per l'Ugl, il sindacato di area An, e il Sincobas che lo ha già proclamato propone a tutto il sindacalismo di base e alla Fiom che ne ha uno in programma per il 17 ottobre di convergere il 24 per un'unica giornata di lotta.

L'esecutivo annuncia una serie di emendamenti. Sul provvedimento l'opposizione ha sollevato il dubbio di costituzionalità

Il decretone appena nato è già da rifare

Bianca Di Giovanni

ROMA A due giorni dalla sua emanazione il decretone che copre quasi tutta la Finanziaria viene già modificato. Vuol dire avere le idee chiare. Così come le tabelle della Finanziaria hanno cambiato cifre in una notte, le norme del dl dovranno essere cambiate nelle parti che riguardano la Tecno-Tremonti, la platea coinvolta nelle norme relative ai lavoratori esposti all'amianto, e la vendita degli immobili della Difesa. Sullo stesso provvedimento «pende» inoltre il dubbio dell'incostituzionalità, sollevato dall'opposizione. Martedì si riunirà la commissione Affari costituzionali per esprimere un parere. Se l'esito non fosse unanime, la questione passerebbe all'Aula, in una seduta ad hoc fissata ieri da Marcello Pera per il 9 ottobre.

Insomma, per ora procedono con ordine soltanto i fitti scadenziari degli appuntamenti istituzionali. La prossima settimana si entra nel vivo con l'audizione in commissione Bilancio a Palazzo Madama di Giulio Tremonti mercoledì alle 19, e quella di Antonio Fazio venerdì alle 15.30. Un vero duello a distanza, visti i rapporti tesi tra Via Nazionale e Via Venti Settembre, con l'ultimo affondo del governatore davanti alle telecamere a Dubai. Pare che in Bankitalia cresca la preoccupazione per la tenuta dei conti pubblici, e per la

pervasività delle misure una tantum che il governo adotta. Intanto getta ancora più incertezza sul controllo delle casse pubbliche l'ultima esternazione dell'ex sottosegretario all'Economia Vito Tanzi. «C'è qualcuno che può dire di conoscere l'esatta situazione dei conti pubblici in Italia?», si chiede intervenendo al Congresso nazionale dei ragionieri commercialisti. «Le stime sui conti pubblici, a partire da quelle sull'indebitamento - continua - sono approssimative, non sono precise e vanno prese cum grano salis. È un problema istituzionale, cioè non voglio dire che si vogliono dare volutamente dati sbagliati». Il problema, spiega ancora Tanzi, deriva dal passaggio dai dati di cassa a quelli di compe-

tenza. «Si tratta di un sistema migliore da un punto di vista teorico ma difficile da applicare - prosegue l'ex sottosegretario - Il problema c'è anche in altri paesi, ma in Italia è un po' più serio». Ai problemi di bilancio di Tremonti si aggiunge quello relativo al concordato preventivo, cifrato nel decretone con 3,5 miliardi. A sollevare dubbi sull'esito dell'ennesima sanatoria (che consentirà a chi aderisce di eliminare lo scontrino e dunque di sfuggire a controlli) sono stati prima i ragionieri e commercialisti, poi il presidente di Concommercio Sergio Billè. «A nostro giudizio questo concordato preventivo parte con il piede sbagliato, non si tratta di tecnicismi e di aggiusta-

menti». La pensa così William Santorelli, presidente dei Ragionieri commercialisti. Sbagliato il termine per l'adesione (31 gennaio 2004), sbagliato il momento, visto che «la pressione fiscale è già molto forte sulle piccole e medie imprese - continua - e non può subire, in situazioni di oggettiva difficoltà una ulteriore pressione». Sulla stessa linea l'appunto di Billè. È «un provvedimento per far cassa», dichiara, che in sostanza reintroduce, prevedendo una soglia minima di 1.000 euro, «una sorta di minimum tax». Dal governo replica Daniele Molgora: il provvedimento è volontario, non obbligatorio. Ma anche qui si intuisce un ricatto del fisco: o aderisci o ti passo ai raggi X. Altro che libertà.

Volvo S60 Optima Aziendali **23 rate da 165€***

Volvo V40 Optima Aziendali **23 rate da 155€***

Fiat Multipla Jtd Elx Aziendali **23 rate da 127€***

Alfa Romeo Gtv Motus Km D **23 rate da 207€***

Alfa Romeo I47Jtd Prog. Km D **23 rate da 159€***

Vieni a trovarci a Pisa
Usato con sconto fino al **30%** sulla quotazione di Quattroruote

Vetture Nuove Aziendali e Km D
ANTICIPO ZERO
www.eurotoscar.it
*+ rata finale max Tan 9,97% Taeg 12,81%

Daewoo Matiz Nuovi **Ant. 50+ 23x 58€***

Daewoo Kalos Nuovi **23 rate da 75€***

Daewoo Tacuma Nuovi **Ant. 50+ 23x 112€***

Rover 75 CDT Tourer Nuovi **IVA DETRAIBILE** **23 rate da 184€***

Daewoo Leganza cdx Aut. Nuovi **23 rate da 154€***

Fiat Doblò Km D **23 rate da 99€***

Fiat Punto El/Elx Km D **23 rate da 65€***

Lancia Y Elef. Blu Km D **23 rate da 70€***

Fiat Stilo 1.2/1.9 Jtd Km D **23 rate da 96€***

Lancia Lybra 1.9 Jtd Aziendali **23 rate da 146€***

Ssangyong Rexton Nuovi **23 rate da 236€***

Ss. Musso Nuovi **23 rate da 212€***

Ss. Korando Nuovi **23 rate da 168€***

Dove viaggia la convenienza
Via Fiorentina, 214/218 - 56121 PISA
Tel. 050 981741 ra. - Fax 050 3163143
Em@il: eurotoscar@eurotoscar.it

Aperiti Sabato e Domenica
Tutto il giorno